

Festival Toscanini

Edizione Zero

Parma, 7 / 21 giugno 2021



Fuit Illa Benedicta

7 giugno 2021, ore 12.00 *Preludio*

7 giugno 2021, ore 20.30 *Concerto*

LA TOSCANINI

Festival Toscanini, edizione Zero. Diamo il via, un anno dopo le previsioni, a un cartellone festivaliero tutto nuovo. In un Paese che abbonda di rassegne e festival di ogni tipo ce n'era davvero bisogno? La domanda volutamente provocatoria suona ancora più tagliente in un momento storico come quello che stiamo vivendo.

Obiettivo principale del Festival Toscanini è mettere in relazione le diverse espressioni della produzione artistica e culturale dell'epoca d'oro di Toscanini: il passaggio di secolo e i primi decenni del Novecento italiano. Un intreccio di stimoli e suggestioni che scaturisce dall'incontro tra musica, poesia, teatro, architettura, arti figurative, cinema e fotografia, da cui emerge anche lo spirito (oltre alla figura storica) del direttore d'orchestra e del suo ruolo: uno straordinario osservatorio, crocevia di incontri, creatività, relazioni. Al centro di questo caleidoscopio, che riflette quella eccezionale incubatrice culturale che è stato l'avvio della modernità in Italia, punto nodale di raccordo, è l'arte direttoriale di Toscanini.

Il Festival Toscanini può essere allora la preziosa occasione per fare luce sulle direttrici che l'arte e la musica hanno preso in un periodo storico negletto e ancora frainteso - con il ritorno al periodo aureo della nostra musica strumentale e ai canoni della classicità - e sulla riscoperta di un catalogo insabbiato da un secolo di polvere e disattenzione, e la cui varietà ci sorprende, spaziando da polittici rivelatori di magnificenze neobarocche e poemi vibranti di nostalgie romantiche a composizioni terse e rigorose, che mirano alla sintesi se non addirittura all'astrazione.

Dedicato principalmente alla musica italiana del primo Novecento (e a quella europea, a cui essa guardava con vigile tensione dialettica, non priva di un certo complesso di presunta inferiorità storica), il Festival - anche e soprattutto grazie agli impulsi che il nuovo Centro Studi e Archivio Toscanini potrà dare - intende percorrere sentieri di ricerca su autori e lavori poco valorizzati o affatto sconosciuti. Il carattere multidisciplinare della manifestazione ci induce inoltre a considerare quella musica come parte di un ben più vasto patrimonio artistico nazionale e non solo, che può aiutare a rileggere le espressioni musicali con una lente di ingrandimento d'eccezione, quella che lo stesso Toscanini dimostra di saper utilizzare nelle sue scelte repertoriali e nelle sue relazioni umane e artistiche con gli artisti e intellettuali della sua epoca.

In questa prospettiva, lo spirito del Festival abbina sempre impaginati musicali all'espressione di un *medium* artistico non musicale, proponendo uno sguardo su panorami sempre diversi e al contempo complementari tra loro; concerto dopo concerto si ricompone una possibile mappa di orientamento sul crepuscolo del XIX e sul primo ampio orizzonte di avvio del XX secolo.

Questa edizione Zero, limitata dai vincoli della situazione emergenziale, va intesa come il primo approdo su un orizzonte tutto da esplorare, sul quale si attivano aree di interesse ispirate dalla "sintonizzazione toscaniniana", che agisce come un impulso radio intercettato nella matrice mediale che caratterizza la cultura del nostro tempo, ma che non è affatto inedita. Ogni appuntamento concertistico sarà preceduto da un *Preludio* registrato e diffuso online: un incontro tra studiosi, artisti e musicologi, che accompagna il pubblico alla scoperta delle possibili *liaisons* tra musica e arte (o arti).

Ci auguriamo che il nuovo festival possa diventare un atteso appuntamento per quanti amano farsi sorprendere e incuriosire dalle ragioni della musica e della cultura e che impari presto ad "accogliere" e "accompagnare" il visitatore occasionale, il turista e anche il semplice cittadino di Parma alla scoperta di scorci preziosi e poco noti della città e dello spirito di un'epoca che ha sorprendenti analogie con la nostra, con le sue potenzialità e non solo con i suoi evidenti rischi.

Se ci riuscirà, sarà la prova di essere stato il benvenuto.

Alberto Triola
Sovrintendente e Direttore Artistico

Festival Toscanini

Edizione Zero

Lunedì 7 giugno 2021, ore 12.00 

Fuit Illa Benedicta *Preludio*

“Una stupenda sinfonia di dolore e serenità”

[Arturo Toscanini]

La Deposizione dalla Croce

di Benedetto Antelami

In occasione della mostra

Antelami a Parma:

il lavoro dell'uomo, il tempo della terra

con DON LORENZO MONTENZ

“UNA STUPENDA SINFONIA DI DOLORE E SERENITÀ”

[ARTURO TOSCANINI]

LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE DI BENEDETTO ANTELANI

di Don Lorenzo Montenz

La lastra della deposizione di Benedetto Antelami circoscrive uno spazio che allo spettatore si presenta molto affollato. C'è un'umanità intera ai piedi della croce ad osservare il corpo morto del Cristo calato per la sepoltura. Un'umanità fatta di spettatori, alcuni così poco coinvolti dallo spettacolo della morte che siedono in disparte a spartirsi le vesti del condannato. Solo due personaggi escono dalla platea degli spettatori e toccano il corpo di Gesù: Maria sua madre e Giuseppe di Arimatea. Maria prende la mano del proprio figlio e se l'accosta al volto per un'ultima carezza. Giuseppe di Arimatea sostiene il corpo calato dalla croce, ma, in effetti, per la postura assunta sembra quasi aggrapparsi al Cristo morto. La sensibilità di Benedetto Antelami ha scolpito nella pietra, insieme al dramma della morte e della sofferenza, anche il tratto umano della pietà, che colma la distanza tra chi soffre e chi osserva. Difficile non pensare ai mesi passati quando spesso un gesto di pietà era tutto quanto potevamo fare per farci prossimi. Proprio quel gesto, nella sua inutilità, ha fatto la differenza tra chi si è reso prossimo e chi è rimasto spettatore.

Osservare la deposizione significa guardare negli occhi sofferenza, morte e lutto, esperienza di cui tutti abbiamo paura. Eppure l'arte non ha mai smesso di osservarle e porle al centro del processo di creazione artistica, senza temere di guardare negli occhi e di raccontare il dramma dell'esistenza. Arti figurative, arti letterarie e, naturalmente, la musica, hanno integrato sofferenza e morte nella bellezza dell'arte e ci hanno aiutato ad osservare ciò da cui per natura tendiamo a distogliere gli occhi.

Penso allo Stabat Mater che ascolteremo questa sera in Cattedrale e penso che sarebbe bello se di fronte a quest'opera ognuno di noi si chiedesse se è solo spettatore o se ha nel suo cuore il dono prezioso della pietà, che rende prossimi a chi soffre e dona un gesto di speranza.



Benedetto Antelami, particolare da *La Deposizione dalla croce* (1178)

Un bassorilievo che si presenta come una scena teatrale: animata, varia nel ritmo e nell'intensità. I termini musicali per la *Deposizione* di Benedetto Antelami (1178), calzano a meraviglia servono anche per accentuarne, a scapito della severità di opere sacre coeve, il senso del dramma. Ma racchiude altri particolari, unici quali la dolcezza che sottolinea il lato umano come le grandi braccia spalancate del Cristo mentre Maria, per sostenerlo, preme la sua carne e lì il marmo sembra burro. La vocazione musicale di don Licinio Refice guarda al teatro e la sua fede, più che ascetica o severa, si lega al sentimento, al dramma. C'è tanto teatro nel suo *Stabat mater* (1940) che sviluppa su due piani: quello spirituale del dolore della Vergine e il dolore umano per il quale la musica esprime l'intenso desiderio di un'anima che vuole prendere parte a quel supremo sacrificio.

UN ITINERARIO FRA ARTI E MUSICA...

Nel disegnare il cartellone dell'Edizione Zero del Festival Toscanini, l'intenzione è stata quella di mettere in evidenza, fin dal principio, la cifra stilistica della manifestazione, ovvero il suo carattere multidisciplinare, attraverso una concatenazione di stimoli e suggestioni in cui musica, letteratura, antropologia, teatro, architettura e arti figurative si specchiano. L'ispiratore ideale di questi impulsi creativi è Toscanini che, attraverso la sua arte direttoriale e le sue scelte artistiche, diventa oggi fonte di ispirazione non solo per la rivalutazione di un repertorio musicale a volte ingiustamente dimenticato, ma anche per la riconsiderazione di tutta quella temperie culturale che ha caratterizzato l'Italia e l'Europa nei primi anni del Novecento.

Ad accompagnare l'ascoltatore nei vari appuntamenti, i *Preludi* costituiscono un momento di riflessione trasversale in cui studiosi e musicisti si confrontano su temi correlati ai programmi dei *Concerti*, cercando di cogliere quei comuni denominatori fra musica ed altre espressioni artistiche: un terreno di complessa esplorazione.

Oltre alla riscoperta di un determinato repertorio, la vocazione del Festival è anche quella di dare un senso concreto alla visione sinestetica del 'concertare', traendo spunto proprio da un pensiero di Toscanini: «Noi non abbiamo i colori, ma abbiamo il piano, il pianissimo, il forte, il crescendo, il ritenuto [...] abbiamo, cioè, una tavolozza non meno ricca di quella della pittura, tutto sta a saperla maneggiare e dosare! I nostri strumenti fanno le veci del pennello [...] la mia stessa bacchetta è un allegorico pennello che ruota nell'aria ed esprime quei colori che l'esecuzione tradurrà in suoni». Laddove per il Maestro la 'concertazione' è dunque un atto di trasmissione, prima all'orchestra e poi al pubblico, del suo pensiero interpretativo e di tutto quel bagaglio culturale che esso comporta, per noi oggi assume una valenza interculturale di incontro e confronto fra discipline, mestieri, esperienze e saperi.

Il Festival tocca alcuni dei luoghi simbolo di Parma per l'arte e la musica, fra cui l'Auditorium Paganini, il Teatro Regio, il Duomo, il Complesso Monumentale della Pilotta, il Palazzo dell'Università e il Parco della Musica. Le scelte artistiche intraprese spaziano dai concerti sinfonici di ispirazione toscaniniana ai concerti cameristici, dalla musica sacra all'opera.

Quest'anno il concerto di ispirazione sacra celebra la figura di Licinio Refice, compositore particolarmente amato da Toscanini, con due rarità: lo *Stabat Mater* e l'oratorio *La Samaritana*. Un'autentica riscoperta in ambito operistico caratterizza questa edizione: la sconosciuta e misteriosa *Tilda* di Francesco Cilea, di cui vengono proposti alcuni estratti.

Il *Convegno* costituisce il fulcro del dibattito transculturale: Toscanini viene messo a confronto con l'altro gigante del suo tempo, Furtwängler. I due titani rappresentano, attraverso la loro opera, l'espressione caratteristica di due culture distinte e, a volte, contrapposte.

Un *Focus* su Caruso, il grande tenore napoletano che ha collaborato con il Maestro per storiche produzioni operistiche, costituisce la conclusione del percorso, nell'anno del 100° anniversario della sua scomparsa.

Festival Toscanini

Edizione Zero

Parma | Cattedrale di Santa Maria Assunta

Lunedì 7 giugno 2021, ore 20.30

Fuit Illa Benedicta *Concerto*

DARIO TABBIA

Direttore

PAOLETTA MARROCU

Soprano

MERT SÜNGÜ

Tenore

DANIELE CAPUTO

Baritono

CLAUDIO VOGHERA

Pianoforte

CORO DA CAMERA DI TORINO

LICINIO REFICE

Stabat Mater

Revisione di Giovanni Panella

“Grazie, sorelle... Padre ho pregato” da *Cecilia*

La Samaritana

LICINIO REFICE (Patrica, 1883 – Rio de Janeiro 1954)

Stabat Mater

Riduzione per canto e pianoforte dell'autore – Revisione di Giovanni Panella

SOPRANO, Paoletta Marrocu

TENORE, Mert Süngü

“Grazie, sorelle... Padre ho pregato” da *Cecilia*

CECILIA, Paoletta Marrocu

La Samaritana – Episodio evangelico

Riduzione per canto e pianoforte dell'autore

LA DONNA SAMARITANA, Paoletta Marrocu

CRISTO, Daniele Caputo

DARIO TABBIA, *Direttore*

CLAUDIO VOGHERA, *Pianoforte*

CORO DA CAMERA DI TORINO

Abbellimenti

«Toscanini stava seduto a capo della tavola massiccia le mani ricurve su un libro, la testa un poco reclinata sulla spalla, come in ascolto, e le mani si muovevano per un tremore appena percepibile, come ricostruissero la sensazione provata nella lettura. Si alzò tenne la mano sul libro, fece un inchino “Benvenuti” – disse. Poi a me, chiese subito di Parma. La sua voce calda e leggera disciplinava l'emozione che mi aveva preso, la sentivo cordiale, affettuosa risalire dalle pause precise, un suono persuasivo, familiare. Ci confidò che nel giro di pochi mesi era stato a Parma due volte per visitare il Battistero, che gli era stato facile passare inosservato e nel dire questa cosa fece un vago gesto con la mano, poi, improvvisamente, come temesse una domanda indiscreta, prese a parlare di pittura.»

LICINIO REFICE E LE FIGURE FEMMINILI NEL SACRO

di Giovanni Panella

Musicologo e direttore d'orchestra

Tra i grandi musicisti sacerdoti degli anni d'oro del Movimento ceciliano, Licinio Refice fu senza dubbio colui che più di tutti dimostrò una spiccata predisposizione e attrazione verso la dimensione teatrale. Ciò si evince già dalle sue composizioni liturgiche, mai scevre di profondità drammatica, così come dai suoi lavori sinfonico-corali, gli oratori o lo *Stabat Mater*. Attraverso queste opere Refice trasforma in maniera graduale ma sistematica il genere oratoriale dalla forma tradizionale e “perosiana” (in latino e con la figura de Lo Storico quale relatore con il compito di far avanzare l'azione priva di movimenti scenici), al limite stilistico e “ideologico” per un sacerdote: l'opera lirica. Refice oltrepassò questo limite a piè pari cimentandosi con entusiasmo nel genere operistico in ben due lavori: *Cecilia e Margherita da Cortona*, debuttate rispettivamente al Teatro dell'Opera di Roma (1934) e al Teatro alla Scala di Milano (1938). Questa trasformazione fu minuziosamente preparata e l'oratorio *La Samaritana* rappresenta l'ultima tappa di questo percorso. Debuttata ad Aquisgrana nel 1928 con grandissimo successo, l'opera abbandona il latino a favore dell'italiano, prevede dei movimenti scenici (seppur appena accennati) e soprattutto rinuncia al relatore, affidando ai soli protagonisti e al coro il compito di far fluire l'azione. Come tutti gli uomini di teatro Refice fu molto sensibile alle grandi storie e ai grandi personaggi. Per il suo *status* di religioso non ebbe piena libertà di scelta riguardo ai soggetti delle sue opere (anche se non mancarono casi scandalosi come *Maria Maddalena*), tuttavia si può notare come, al par di Puccini, fu attratto quasi esclusivamente da grandi personaggi femminili, al fine di elevarli a modello virtuoso senza tuttavia assopirne la grande e terrena forza espressiva. In questo delicato equilibrio risiede la grandezza della produzione reficiana, da lui stessa descritta e proposta, in 40 anni di attività, come un vero “apostolato d'arte”.



Jean-François Millet, *La portatrice d'acqua* (1855-1860 circa)

L'essenziale è invisibile agli occhi. Si dice della pittura di Jean-François Millet nella cui *Portatrice d'acqua* possiamo intravedere la Samaritana il personaggio intensamente romantico e religioso protagonista dell'oratorio di Refice. La sovrapposizione funziona in quanto il pittore, pur in un conclamato realismo, non usa modi crudi, ma immortala quella donna in una dimensione spirituale. *L'invisibile agli occhi* è anche la persona a cui porta l'acqua...e può essere anche Gesù. Millet blocca l'azione trasmettendole un valore, quel senso di sacralità che è anche presente nella musica, arte invisibile per definizione e collocata oltre a tutte le espressioni finite, come il linguaggio parlato. La musica è l'inesprimibile, per questo contiene un'alta concentrazione di materia spirituale che Refice esalta senza mai perdere di vista l'umana verità.

IL SIGNIFICATO DI UN FESTIVAL INTITOLATO AD ARTURO TOSCANINI: VOCE AI PROTAGONISTI.

«Significa dirsi con franchezza che l'arte è impegno e professionalità. Senza di esse si fa spettacolo, ma non cultura.»

Don Lorenzo Montenz



«Partecipare a un festival dedicato al nome di Toscanini non rappresenta solo una grande emozione ma anche l'invito a non dimenticare una delle grandi lezioni del Maestro: solo un attento studio della partitura può rivelare la vera natura della musica che la notazione stessa riveste...»

Dario Tabbia



«Essere una trama attiva e vivente di quel filo ininterrotto che lega il nostro presente al passato glorioso del Melodramma, di cui Toscanini era condottiero (parafrasando il termine Conductor) e paladino...»

Paoletta Marrocu





«Per me è un grande privilegio poter omaggiare il Maestro nella sua città natale. Essendo l'edizione zero, mi sento investito di una grande responsabilità.»

Mert Süngü



«Toscanini ci ha insegnato che non c'è limite al proprio miglioramento artistico; cantare in questo Festival è come imboccare una strada per la perfezione.»

Daniele Caputo



«Per me è un grandissimo onore suonare in un festival intitolato a Arturo Toscanini, in primo luogo perché è stato uno dei più grandi direttori di tutti i tempi e inoltre perché il mio prozio, Tullio Voghera, fu suo assistente all'inizio del '900 e fu segnalato proprio da Toscanini per dirigere al Metropolitan di New York e in altri importanti teatri in tutto il mondo»

Claudio Voghera

CORO DA CAMERA DI TORINO

Il Coro da camera di Torino nasce nel 2008 su iniziativa del suo direttore Dario Tabbia con l'obiettivo di formare uno strumento di valorizzazione del repertorio polifonico meno conosciuto. Ha tenuto concerti all'interno di importanti festival musicali, fra i quali MiTo Settembre Musica, Unione Musicale di Torino, Piemonte in Musica, Musicisti di Santa Pelagia, Teatro Bibiena di Mantova, Festival della Via Francigena, Ruvo Coro festival con un repertorio che spazia dal Rinascimento al XX secolo. È stato invitato ai Festival Internazionali di Sassari, Cagliari e Porto Torres e al Concerto di Gala 2011 dell'Associazione Cori Piemontesi. Nel 2011 al Concorso Nazionale di Quartiano ha vinto il primo premio nella categoria programma monografico e tre premi speciali, nel 2012 ha vinto il primo premio e il premio speciale Feniarco al Concorso Nazionale di Arezzo. Alcuni fra i maggiori compositori italiani quali M. Zuccante, G. Di Bianco, E. Camoletto, A. Ruvo, F. Dominutti, G. Bonato hanno composto brani espressamente per il coro. Collabora regolarmente con la Scuola di direzione corale "Il Respiro è già canto" e ha partecipato a stages e cantato sotto la direzione di K. Koetsveld, A. Sanna, L. Marzola e F. M. Bressan. Ha inciso i CD "Voci" e "Made in Italy", un progetto interamente dedicato ai compositori italiani dal Rinascimento ad oggi, "Passio Domini nostri Jesu Christi" e, in occasione del decennale di attività, "Dieci" un disco contenente i brani più significativi che hanno segnato la storia del coro. Nel 2015 è stato scelto come coro laboratorio per il I Concorso Internazionale per giovani direttori tenutosi a Torino e ha effettuato una tournée in Olanda riscuotendo un grande successo anche da parte della critica musicale. Nel 2017 è finalista al Grand Prix del prestigioso Concorso Internazionale di Maribor dove gli viene assegnato un premio speciale. Nel 2019 al Concorso nazionale di Vittorio Veneto vince tre primi premi, due premi speciali e il Gran Premio "Efrem Casagrande".



Il *Festival* Toscanini | Edizione Zero
è realizzato grazie al contributo di



Main Partner



Sponsor



Sponsor



Sponsor



Con il contributo di



Con il contributo di



Tour Operator Partner



Partner Tecnico



In collaborazione con



In occasione del concerto sarà possibile ammirare gli affreschi della navata centrale della Cattedrale illuminati con il nuovo impianto a led che la Società Barilla ha donato alla Cattedrale di Santa Maria Assunta in occasione delle festività natalizie dello scorso anno.



**Crédit Agricole
sostiene
la cultura e
i tuoi progetti** 



www.credit-agricole.it



CRÉDIT AGRICOLE



insieme rigeneriamo la musica

Hera Comm sponsor
Filarmonica Arturo Toscanini

LA **T**OSCANINI

GRUPPO
HERA

LE TRADIZIONI DI IERI DIVENTANO SAPORI DI OGGI.



Del proprio territorio, ogni socio Conad ha imparato a conoscere vocazione e tradizione, ricette e storia. Ai prodotti d'eccellenza di tutt'Italia Conad ha dato un nome e un cognome: Saponi&Dintorni.

 **CONAD**
Persone oltre le cose



Progetto grafico-editoriale di Emanuele Genuizzi | Ricerca e contenuti editoriali a cura di Giulia Bassi

Realizzazione a cura dell'Ufficio strategie e iniziative editoriali
e dell'Ufficio comunicazione digitale e marketing de *La Toscanini*